

Le reazioni delle corporazioni

Maestro unico vade retro, docenti e sindacalisti contro la Gelmini

■■■ ENRICA MAZZANTI

■ ■ ■ L'idea di tornare al maestro unico per la scuola elementare fa storcere il naso ai sindacati milanesi, che stimano un ridimensionamento del corpo docente di quella fascia in circa settemila unità.

I presidi, in aggiunta, fanno notare come - anche dal punto di vista didattico - il passo indietro ipotizzato dal ministro della Pubblica Istruzione Mariastella Gelmini si potrebbe rivelare una scelta negativa. Spunta allora l'ipotesi del modello tedesco, che potrebbe soddisfare tutti.

Oggi in città si contano circa 15mila maestri elementari. «Con il docente unico verrebbe operato un dimezzamento», spiega Rita Frigerio, segretario della Cisl Scuola Milano. «Certo, non si tratterebbe di un licenziamento di massa, ma di una graduale diminuzione, ottenuta non rimpiazzando gli in-

segnanti che vanno in pensione e non assumendo i precari». In gran parte d'Italia, alle scuole primarie, si contano tre professori ogni due classi, quindi i tagli si "abbatterebbero" solo su un docente su tre. «Ma a Milano il 95 per cento delle elementari è a tempo pieno, quindi con due insegnanti per ogni classe», aggiunge Frigerio. «È impossibile, quindi, toglierne uno, a meno che il Comune non offra delle alternative per impegnare il pomeriggio dei bambini».

Anche secondo la Gilda, il ministro ha fatto i conti senza considerare le realtà delle metropoli. «Tornare indietro in una città dove le scuole sono quasi esclusivamente a tempo pieno non sarà possibile», spiega il coordinatore del sindacato Angelo Scebba. I risultati potrebbero arrivare, invece, nei luoghi dove le lezioni si svolgono solo al mattino: in questi casi un docente basterebbe senza problemi a coprire tutte le ore.

Dove invece - come da noi - le scuole hanno il tempo prolungato, la soluzione potrebbe trovarsi a metà strada, convincendo sia la Gelmini che i sindacati. «Una valida alternativa potrebbe essere il modello tedesco: un maestro unico come punto di riferimento e una serie di insegnanti specializzati nelle diverse materie che si alternano in cattedra passando da una classe all'altra», dice Scebba.

Altre valutazioni devono essere fatte sul piano della didattica. I sostenitori dell'"unificazione" sostengono che un'unica figura possa essere un importante punto fisso per i piccoli alunni. Ma, secondo Ida Morello, preside dell'istituto comprensivo di via Scialoja: «Ormai la società si è fatta troppo complessa e ai bambini non basta più un insegnante "tuttologo", servono docenti delle diverse materie. Inoltre i ragazzini milanesi stanno a scuola dalle 8 e mezza alle quattro e mezza e due persone di riferimento sono indispensabili», ribatte Morello.

